

C I S I N T

INSIDER

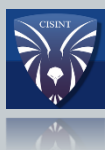


Lezioni ucraine: l'Intelligence alla prova di un anno e mezzo di guerra

DI ANDREA MURATORE

C I S I N T

Centro Italiano di Strategia e Intelligence



© CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence, 2023 - Roma

LIMITAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ

Le opinioni espresse nel presente documento, rilasciato a scopo informativo, sono di responsabilità esclusiva dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale dell'Associazione CISINT - Centro Italiano di Strategia e Intelligence.

La riproduzione e la traduzione degli elaborati sono autorizzate, salvo che per fini commerciali, con menzione della fonte, previa notifica all'Associazione e con invio di una copia a quest'ultima.

www.cisint.org



info@cisint.org



SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
L'ASCESA DELL'INTELLIGENCE SU FONTI APERTE (OSINT)	5
COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA	7
IL VERSANTE PUBBLICO DELL'INTELLIGENCE	9
DIPLOMAZIA E INTELLIGENCE	11
CONCLUSIONI	13

INTRODUZIONE

Un anno e mezzo di guerra in Ucraina ha cambiato, profondamente, il rapporto tra Intelligence e grandi strategie politiche, militari e geopolitiche delle principali potenze del pianeta. A partire, ovviamente, da Russia e Ucraina, Paesi direttamente coinvolti nel conflitto scatenato dall'invasione ordinata da Vladimir Putin il 24 febbraio 2022, per arrivare ai Paesi occidentali, estremamente coinvolti nel contesto del sostegno alla nazione aggredita.

Si può tracciare una linea spartiacque per l'Intelligence contemporanea prima e dopo l'aggressione russa. L'Intelligence è tornata profondamente in campo come attore protagonista delle grandi proiezioni strategiche delle potenze e, soprattutto, ha acquisito una postura pubblica riconosciuta. Consolidando la natura del XXI secolo come “*secolo dell'Intelligence*” in materia di scienze strategiche.

L'obiettivo di questo elaborato è di evidenziare quattro punti in cui l'attività operativa dell'Intelligence è stata innovata per via del conflitto in Ucraina, così da sottolineare quanto i cambiamenti in atto possano essere definiti strutturali e destinati a mutare il settore anche dopo la fine del conflitto che ha messo a ferro e fuoco la periferia orientale dell'Europa.



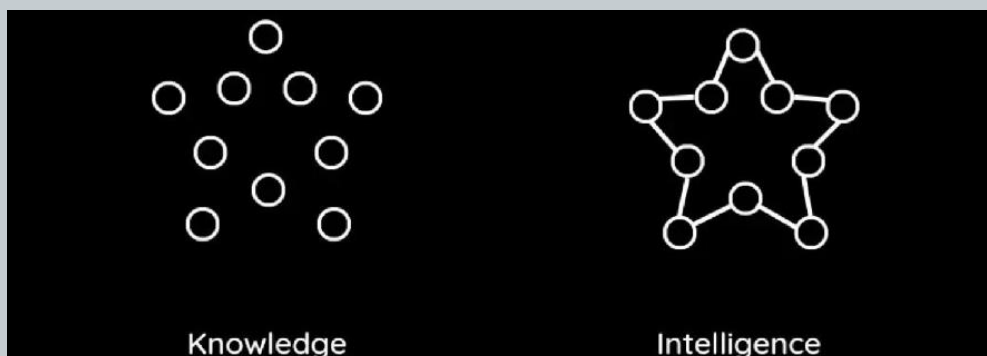
L'ASCESA DELL'INTELLIGENCE SU FONTI APERTE (OSINT)

“*Se non è segreto, non è importante*” è il motto su cui si basa l'attività della Central Intelligence Agency (CIA) americana e buona parte della dottrina dei servizi d'informazione e sicurezza contemporanei. Eppure, da tempo molti analisti e molti operatori si avvalgono profondamente delle “*fonti aperte di Intelligence*”, ponendo in essere ciò che in inglese prende il nome di Open Source Intelligence (OSINT), pratica analitico-operativa nota da tempo ma diventata trasversale con la più recente questione l'Ucraina.

L'attività di Intelligence su fonti aperte permette di monitorare la veridicità di un'affermazione, un proclama e una presa di posizione da parte di un componente coinvolto in un conflitto per cercare, attraverso immagini, filmati e riscontri visivi di varia natura, di dare conferma fattuale a quanto spesso una parte in causa può sostenere per propri fini propagandistici.

L'OSINT applicata alle discipline militari è solo la più strategica, ma non l'unica applicazione di una metodologia di ricerca, raccolta e analisi informativa fondata sulla valutazione di fonti aperte e non secretate. Dunque formalmente disponibili anche al grande pubblico. Dalle foto scattate dai satelliti commerciali alle notizie pubblicate sulla stampa, tutto è potenzialmente oggetto di valutazione OSINT.

La metodologia OSINT è molto comune nella valutazione dei rischi in campo finanziario, nell'attività di monitoraggio delle minacce informatiche verso aziende e istituzioni (anche le mail spam, per fare un esempio, sono “*fonti aperte*” che possono essere utilizzate per tracciare minacce), ma anche nell'attività ordinaria dei servizi di Intelligence la cui operazione primaria consiste in “*unire i puntini*” tra ciò che è disponibile al grande pubblico, ovvero individuare le interconnessioni tra le informazioni reperite per ottenere una visione d'insieme chiara e definita.



Non a caso, fin dalla Seconda guerra mondiale, furono le agenzie di Intelligence britannica e americana a codificare l'importanza delle fonti aperte per analizzare trend militari e geopolitici di medio-lungo termine o cambiamenti politici e sociali nelle potenze dell'Asse.

Il vocabolo "*intelligence*" deriva da *intellegere*, parola latina che significa "*comprendere*". E nel dominio del processo informativo l'Intelligence costruisce le proprie strategie, iniziando spesso dalle fonti aperte.

Hanno svolto attività di tipo OSINT a tutto campo anche le agenzie di Intelligence occidentali inaugurando la "*guerra alla luce del Sole*" alla Russia a colpi di informazioni lanciate sulle principali testate di Regno Unito e USA. Quotidiani come il New York Times e il Washington Post sono diventati "*buche delle lettere*" di elaborazioni informative per le agenzie di Intelligence dell'Anglosfera, le quali valutavano lo spiegamento militare russo prima e dopo l'invasione, sulla base di fonti aperte come le immagini satellitari fornite da gruppi commerciali quali Maxar Technologies Holdings Inc. in Colorado.

Al tempo stesso, l'OSINT è stata scarsamente applicata dai media occidentali nella valutazione delle perdite russe sovrastimate, prendendo per vere le comunicazioni enfatiche dell'Ucraina, giunte - dopo un anno di guerra - a segnalare l'implausibile cifra di 200 mila vittime. Le metodologie di analisti OSINT ormai noti a livello globale come Stjin Meltzer, curatore del portale Oryx, sono basate ad esempio sul reputare effettivamente valide solo quelle segnalazioni di decessi di cui è disponibile una dimostrazione visiva. I principali canali OSINT come Oryx vengono utilizzati dagli stessi apparati di Intelligence militari, come hanno dimostrato i *leak* sul caso del Pentagono, diffusi dalla talpa Jack Teixeira formalmente incriminato per aver violato l'Espionage Act, in particolare per la detenzione e trasmissione non autorizzate di informazioni di difesa nazionale, nonché per la rimozione non autorizzata di informazioni classificate e materiali di difesa ad ampio spettro.



L'OSINT è servita a identificare soggetti colpevoli di crimini di guerra o a mostrare la realtà dei fatti come nel caso del bombardamento all'ospedale di Mariupol (in merito a cui le fonti aperte hanno consentito di escludere la deliberata volontà russa di distruggere il nosocomio) e i massacri di Bucha e Irpin (su cui è stato fugato ogni dubbio circa la loro imputabilità a Mosca).

COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA

Un ruolo decisivo nell'avanzata del ruolo dell'OSINT contemporanea è stato giocato dalla diffusione dei satelliti come strumenti di raccolta informativa. La guerra in Ucraina ha avuto un impatto significativo sul ruolo dello spazio nelle guerre moderne. Prima dell'inizio del conflitto, si pensava che lo spazio fosse un dominio riservato alle grandi potenze con programmi specifici avanzati. Tuttavia, la guerra in Ucraina ha dimostrato che anche le nazioni con capacità spaziali più limitate sono in grado di utilizzare i dati di quella tipologia per ottenere un vantaggio sui propri avversari.

La guerra in Ucraina ha dimostrato che lo spazio è un dominio strategico importante per le nazioni di tutto il mondo. I dati raccolti in suddetto ambito, tra essi soprattutto le immagini, possono essere utilizzati per un'ampia varietà di fini militari e umanitari; per questo motivo il loro ruolo nelle guerre moderne è destinato a crescere in futuro. E – cosa più importante – le agenzie si possono anche affidare a società private che suppliscono o fanno da complemento all'operato delle strutture d'Intelligence nella messa a disposizione dei dati più strategici a favore di decisori e grande pubblico.



I dati spaziali possono essere utilizzati per una varietà di scopi militari, tra cui:

- Monitoraggio del movimento delle forze nemiche, dei veicoli e delle attrezzature militari. Ciò può essere di supporto alle forze militari nel processo di pianificazione delle operazioni e ad adottare decisioni strategicamente rilevanti in tempo reale.
- Rilevamento dei danni causati dai bombardamenti e da combattimenti. Ciò può aiutare le autorità civili a fornire assistenza umanitaria e a definire un migliore approccio alla ricostruzione delle infrastrutture danneggiate.
- Coordinamento delle operazioni militari tra unità dislocate in diverse zone geografiche. Ciò può aiutare a migliorare l'efficienza e la precisione delle operazioni di avanzamento o di difesa in un determinato raggio d'azione.

I dati spaziali possono anche essere utilizzati per scopi umanitari, come:

- Assistenza ai rifugiati, per identificare gli individui bisognosi di assistenza. Ciò può aiutare le organizzazioni umanitarie a fornire soccorso in modo efficiente, mirato e tempestivo.
- Monitoraggio delle condizioni umanitarie nelle aree colpite da conflitti o calamità naturali. Ciò può aiutare le autorità civili e le organizzazioni umanitarie ad assumere decisioni informate e a fornire assistenza efficace.
- Ricerca e soccorso di persone disperse o intrappolate in aree disastrose. Ciò può aiutare a salvare vite umane.

La guerra in Ucraina ha dimostrato l'importanza dei dati spaziali per le guerre moderne. I satelliti commerciali hanno fornito informazioni preziose sulle attività russe in preparazione all'invasione, contribuendo a prevenire la diffusione della disinformazione. I satelliti hanno anche fornito informazioni circa il movimento delle forze armate russe, riguardo i danni causati dai bombardamenti e sulla situazione umanitaria in Ucraina. La disponibilità di queste informazioni ha consentito ai militari ucraini di pianificare le operazioni, ai media di informare il pubblico e alle organizzazioni umanitarie di fornire assistenza ai civili.

L'Ucraina, sprovvista di capacità spaziale nazionale all'inizio della guerra, ha potuto utilizzare i dati spaziali commerciali per comunicare con i colleghi di tutto il mondo e ricevere supporto alleato. I dati spaziali hanno fornito all'Ucraina un vantaggio strategico sul suo avversario, aiutandola a resistere all'invasione russa.

Il conflitto in Ucraina ha avuto un impatto significativo sul ruolo dello spazio nelle guerre moderne. I dati spaziali sono diventati cioè un'arma importante, che può essere utilizzata per conseguire obiettivi sia militari che umanitari. Questa tendenza è destinata a proseguire, se non addirittura aumentare, nel futuro. Proprio in virtù del costante avanzamento tecnologico, i dati così ottenibili diventeranno sempre più accessibili, precisi e strategicamente importanti. Ciò renderà ancora più necessario per le nazioni sviluppare e mantenere una capacità di utilizzo di tale risorsa.

IL VERSANTE PUBBLICO DELL'INTELLIGENCE

Il terzo campo strutturale di cambiamento dell'Intelligence riguarda il diretto corollario della diffusione dell'OSINT e dell'aumento della cooperazione col settore privato. L'OSINT non mette in secondo piano la HUMINT (Human Intelligence), anzi valorizza la necessità di capacità analitiche e di visione prospettica all'interno delle agenzie di sicurezza nazionale, di pensiero complesso tra gli operatori e di capacità di lettura anticipata dei dati che in mole sempre più massiccia confluiscono nelle banche dati delle agenzie stesse. *“Anche in un'era di intelligenza artificiale, c'è bisogno dell'intelligenza umana, difatti diventerà ancora più importante in un mondo più complesso”*, diceva il direttore del britannico MI6 Sir Alex Younger nel corso di un suo intervento presso l'Università di Saint Andrews nel 2018.

Gli ha fatto eco, tre anni dopo, il suo successore Richard Moore il quale nel novembre 2021, parlando a un evento dell'International Institute for Strategic Studies (IISS), ha ricordato che *“l'MI6 si sta adattando per rispondere alle sfide e alle opportunità della nostra epoca: espandendo ulteriormente le nostre relazioni e reti umane, investendo nel nostro personale e nelle nostre capacità, e aprendosi a nuove partnership – nell'arena tecnologica e con i governi – per fare causa comune sulle più grandi sfide globali del nostro tempo”*.



Anticipatori come loro solito, i servizi di Sua Maestà hanno inaugurato quanto con la guerra in Ucraina, scoppiata tre mesi dopo le parole di Moore, è diventato palese: la ricerca da parte delle agenzie di Intelligence globali di uno spazio chiaro di legittimazione del proprio ruolo pubblico. Molte grandi testate, soprattutto americane, hanno ricevuto in tempo reale i briefing dell'Intelligence sui movimenti russi sul territorio; attraverso i social network, quotidianamente, la Defence Intelligence di Sua Maestà pubblica dati sull'avanzata russa; centri come l'Institute for the Studies of War (ISW) tra le righe forniscono notizie circa le novità dell'Intelligence americana. Soprattutto, si è resa palese la necessità per i servizi di Intelligence di poter, paradossalmente, meglio proteggere il nocciolo duro della loro attività uscendo in forma graduale dal cono d'ombra che li ha sempre avvolti. Essere più trasparenti per operare in forma più strutturata: un dato di fatto che si è palesato nelle direttive di Joe Biden e Avril Haines nella National Intelligence Strategy di luglio 2023, che apre alla necessità di valorizzazione del capitale umano della comunità dell'Intelligence e fa della spinta a innovare e a essere protagonisti di partnership con accademie, università e imprese una via maestra per le agenzie di domani.



DIPLOMAZIA E INTELLIGENCE

Un ulteriore aspetto inatteso è stata l'ibridazione tra Intelligence e sistemi politico-istituzionali avvenuta in Occidente negli ultimi tempi e il ruolo crescente dell'Intelligence come entità centrale decisiva per la diplomazia e la sicurezza collettiva di alleanze e sistemi-Paese.

Il caso emblematico è quello del direttore della CIA William Burns, che ha reso il connubio in questione il modello ispirativo del proprio operato. Considerando ben trentadue anni in diplomazia, cariche apicali ricoperte in Giordania e Russia, Burns è stato di recente promosso da Biden a membro del suo gabinetto di governo. Oltre che dirigere la più strategica delle agenzie USA, la sua funzione è quella di raccordo e coordinamento tra le varie figure dell'amministrazione Biden, il sistema degli apparati federali e la Casa Bianca. Con Burns la CIA ha voluto, innanzitutto, aprirsi nel metodo e nella visione. Il canovaccio è noto: le visite "segrete" di Burns in Paesi alleati, in Stati rivali o in contesti critici emergono sempre a breve distanza sui media, a testimoniare al mondo e al sistema USA che la CIA c'è, si muove e compie azioni sul campo.

Il "tridente" di politica estera di Biden vede Burns fare da regista a un piano d'azione che ha nel Consigliere per la Sicurezza Nazionale Jake Sullivan lo stratega e nel Segretario di Stato Tony Blinken la "dinamo" politica.

In questo terzetto, Burns porta la CIA a essere guidata da un uomo che da un lato conosce gli arcana imperii dei cicli dell'informazione dei servizi di Intelligence e dall'altro i modi e i tempi della diplomazia, oggi sempre più basata sull'attività di Intelligence e le relative rilevazioni.



Burns è stato scelto da Biden a capo della CIA per inaugurare una nuova stagione di allerta verso Est fondata sulla giusta commistione di deterrenza e dialogo. La “*diplomazia dell'Intelligence*” è stata chiara nel negoziare le linee rosse americane verso Mosca prima dell'invasione dell'Ucraina.

Burns non si è certo fatto cogliere impreparato, schierando le spie USA a fianco di quelle britanniche in prima linea per fornire informazioni su fonti aperte all'Ucraina dopo il 24 febbraio 2022. Dall'attacco russo sventato all'aeroporto di Gostomel al duro colpo all'incrociatore russo Moskva, affondato nel Mar Nero, molte operazioni di difesa del territorio e delle forze armate ucraine recano il silente sigillo dell'Intelligence dell'Anglosfera.

Le prime vere armi fornite all'Ucraina sono state le “*bombe*” informative non previste dalla Russia, le manovre a fonti aperte con cui ogni infowar di Mosca era depotenziata e la “*diplomazia dell'Intelligence*” estesa alla Director of National Intelligence Avril Haines, oltre che al solo Burns, che sottolineava il ruolo degli 007 nel contrastare ogni azione malevola di Mosca in Ucraina e non solo.

In quest'ottica, Burns si è rivelato meno “*falco*” di Blinken e Sullivan e radicalmente pragmatico. Tanto da non disdegnare di negoziare ulteriori regole d'ingaggio direttamente con il nemico sul campo dei suoi uomini: l'incontro di ottobre con Sergej Naryskin, Direttore dell'SVR russo che aveva provato a dissuadere Putin dall'invasione, avvenuto sul suolo turco può aver mostrato la firma esplicita di Biden a questa manovra. A sua volta, Naryskin, che sembrava essere stato esautorato con lo scoppio della guerra, è stato riproposto da Putin per sondare la volontà americana in merito alla ricerca di un potenziale compromesso, perlomeno per definire “*linee rosse*” realistiche. A mediare gli incontri, Hakan Fidancilar, potentissimo direttore del MIT, l'intelligence turca, che Recep Tayyip Erdogan dopo la sua rielezione in primavera ha promosso al ruolo di Ministro degli Esteri. Il consolidamento della “*diplomazia dell'Intelligence*” è qui.



CONCLUSIONI

Le evoluzioni dettate dalla guerra in Ucraina confermano che la tendenza in atto a una profonda “*rivoluzione dell'Intelligence*” sta accelerando e non si fermerà. Nel XXI secolo, il mondo è caratterizzato da una crescente complessità e incertezza. Le sfide che le nazioni devono affrontare sono numerose e sempre più sfuggenti, mentre i margini di errore si sono ridotti. In questo contesto, il ruolo dell'Intelligence è diventato sempre più rilevante.

In scenari via via più dinamici, anche il fattore tempo ha assunto un ruolo determinante. Le nazioni che riescono a ottenere informazioni e ad assumere decisioni in anticipo hanno un vantaggio competitivo significativo. L'Intelligence è la chiave necessaria per sfruttare al meglio il fattore tempo. Le agenzie di Intelligence si sono rese conto della necessità di raccogliere informazioni da una vasta gamma di fonti, sia pubbliche che private. Grazie a queste informazioni, le nazioni possono prevedere le tendenze future, identificare le minacce emergenti e sviluppare strategie di difesa efficaci. E alla luce dei conflitti ibridi che caratterizzano il momento storico attuale l'Intelligence è un'arma chiave nella guerra asimmetrica. I servizi di Intelligence possono riuscire a fornire informazioni sulle attività degli avversari, consentendo alle nazioni di mettere in campo strategie di difesa adeguate.

Il contesto ucraino insegna che il futuro dell'Intelligence è legato essenzialmente a tre fattori: in primo luogo, all'evoluzione delle tecnologie. Le agenzie stanno investendo in nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale e il data mining, per migliorare la capacità di raccogliere e analizzare informazioni.

Segue il secondo fronte, decisivo, relativo al fattore umano precedentemente descritto. L'Intelligence è un'attività umana che richiede competenze e conoscenze specifiche. Le agenzie devono investire nella formazione del personale e nell'assunzione di talenti e professionisti di settore.

Il terzo fronte, che condensa strategie e visioni d'insieme, è quello della dottrina operativa e dei rapporti col decisore. Per meglio comprendere quest'ultimo fronte, si pone l'esempio contrapposto della CIA e dell'SVR russo. Entrambi, si può affermare, hanno svolto sull'Ucraina un lavoro d'analisi eccellente da servizi esteri esperti e capaci quali sono: Langley ha colto in anticipo le tendenze delle prospettive d'invasione russa; la controparte moscovita aveva consigliato saggiamente a Vladimir Putin di non ritenere l'avanzata verso Kiev una manovra a basso rischio, prevedendo la durezza della risposta ucraina. In entrambi i campi,

una capacità d'analisi di tale prospettiva è stata ridimensionata dalle decisioni che ne sono seguite: l'amministrazione USA ha fatto poco, in termini di sforzo concreto e di sostegno a Kiev, per prevenire l'intervento russo nel Paese limitrofo prima di iniziare gradualmente ad aumentare le forniture di armi solo dopo il primo mese di invasione. L'SVR non è stato minimamente preso in considerazione da Putin nel giudizio dell'invasione. Eppure – come visto – i loro vertici hanno continuato a parlarsi e a negoziare linee rosse.

L'Intelligence agisce complementariamente e spesso in supplenza alla politica, e questo è un gap che solo i decisori possono colmare: non sta alle agenzie d'informazione e sicurezza la costruzione di scenari strategici per decisioni a tutto campo. L'Intelligence può essere un faro su un campo da gioco altrimenti accidentato e difficoltoso da percorrere. E l'Ucraina ne è la testimonianza. A chi ha in mano le sorti delle nazioni, poi, resta il compito di cogliere ciò che questo faro illumina.

Intellegere, del resto, significa “*comprendere*”.



L'AUTORE

ANDREA MURATORE



Andrea Muratore è ricercatore del CISINT – Centro Italiano di Strategia e Intelligence, del cui Osservatorio per la Sicurezza del Sistema Industriale Strategico Nazionale (OSSISNa) è Responsabile Analisi. Studioso di geopolitica e geoeconomia, segue con particolare attenzione i temi della difesa e della sicurezza, dell'energia, delle nuove tecnologie e della competizione tra le grandi potenze per il loro controllo. Bresciano, classe 1994, si è formato alla Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano. Dopo la laurea triennale in Economia e Management nel 2017 ha conseguito la laurea magistrale in Economics and Political Science nel 2019, frequentando poi la Scuola di Politiche nell'edizione 2020-2021. Collabora col centro studi Osservatorio Globalizzazione fondato e diretto dal professor Aldo Giannuli.



Via Aurelia 424, 00165 - Roma

E-mail: info@cisint.org

www.cisint.org

